

ISTITUTO REGIONALE PER LE VILLE VENETE FONDAZIONE GIORGIO CINI

Gli affreschi nelle ville venete

L'Ottocento

*a cura di Sergio Marinelli e Vincenzo Mancini
con la collaborazione di Alessandro Martoni*

Marsilio

49.

Carità di Villorba

VILLA ZOPPETTI, ZAMBON

Denominazione completa: villa Zoppetti, Savini, D'Ancona, Dalla Rosa, Freidenberg, Tonello, Pietroboni, Zambon

Provincia: Treviso

Comune: Villorba

Frazione: Carità

Irrv: tv 723; A050000859

FACCIATA

Autore: pittore veneto

Datozione: primo quarto del XIX secolo

Stato di conservazione: cattivo. La superficie pittorica mostra pesanti ridipinture.

Restauro: 2004

Il riquadro rettangolare al centro della facciata, in posizione intermedia fra la porta d'ingresso e il balcone del primo piano, ospita un finto rilievo eseguito a monocolore ocra. Nel mezzo della spechiatura, circondata da sette putti, siede la *Pace*, intenta a sollevare un ramoscello di ulivo. Alla sua destra, un fanciullo sorregge una fronda della medesima essenza arborea, stringendo la mano a un compagno in segno di concordia; a un ulteriore putto si associa una cornucopia colma dei frutti dell'agricoltura. Sul lato opposto, invece, un bambino coronato d'alloro scaccia con la clava un altro armato simboleggiante la guerra.

La villa, eretta forse alla fine del Settecento o all'aprirsi del secolo successivo, è registrata nel Catasto napoleonico del 1810 come proprietà del veneziano Simone Zoppetti (Bellieni e Tonetto 2005, p. 182). Fu probabilmente questo ricco borghese a commissionare l'esecuzione dell'affresco, da cui traspare una vaga intonazione neoclassica; oggi scialbati, altri due riquadri laterali decoravano in origine la fronte dell'edificio.

All'interno, soprattutto nelle stanze terrene, risultano presenti alcuni fregi dipinti a tempera nel tardo Ottocento, tipica espressione del «gusto borghese "Umbertino"» (Bellieni e Tonetto 2005, p. 183).

Bibliografia: *Ville della provincia di Treviso* 1954, p. 734; Carraro, in *Ville venete: la Provincia di Treviso* 2001, p. 690; Bellieni e Tonetto 2005, p. 183.

PAOLO DELORENZI

50.

Carità di Villorba

VILLA UCCELLI DETTA "VILLA GIOVANNINA"

Denominazione completa: Uccelli, Olivotto, Comune di Villorba

Provincia: Treviso

Comune: Villorba

Frazione: Carità

PIANO TERRA: ATRIO O SALONE INFERIORE; "STANZA DEL CAMINETTO"; "STANZA DEI QUADRI"; "STANZA DELLE CARTE DA GIOCO"; VESTIBOLO DEL VANO SCALA PRIMO PIANO: ATRIO O SALONE SUPERIORE; STANZA "DELLA STELLA DI DAVID" O "DEI PAVONI"; STANZA A SINISTRA; STANZA AZZURRA FRONTE INGRESSO

Autore: Luigi Zabeo (Costantinopoli 1815 - Trieste 1888) e collaboratori

Datozione: seconda metà del XIX secolo

Stato di conservazione: ottimo

Restauro: 1929; 2007; Cooperativa Diemmedi.

La parte preponderante della decorazione nell'atrio o salone riguarda il soffitto tripartito in funzione distributiva dell'architettura: al centro in corrispondenza del vano dello scalone, le due aree estreme degli ingressi. La pittura propone un rincorrersi di cornici e grandi rosoni dipinti in un buon chiaroscuro nella ricerca del rispetto della provenienza della luce naturale in una perfetta illusione tridimensionale. Su alcune finte chiavi di volta sono iscritte le sigle del primo committente «GU». La tecnica riscontrata è la tempera.

La "Stanza del Caminetto" ha una interessante decorazione con specchi a pieno colore ocra e fasce avvicinate in verde e in rosso entro cornici in stucco. Un fregio costituito da una teoria di rosette scorse sotto la larga cornice in stucco che separa pareti e soffitto; il

caminetto di gusto neorinascimentale insiste sulla parete di fondo.

La "Stanza dei Quadri" ha le pareti ornate da due *Capricci au rovine*, tele sei-settecentesche incassate nella decorazione pittorica molto sobria costituita da semplici campiture nei toni caldi riquadrate da cornici in gesso, come pure il rosone al centro del soffitto.

La "Stanza delle Carte da Gioco" è così detta per il rosone centrale del soffitto, posto sopra il lampadario, nel quale sono dipinte in circolo alcune carte da gioco. Ai quattro angoli del soffitto girali a colori cangianti richiamano code piumate di volatili (forse a riguardo del o in omaggio verso il committente) che ricordano le grottesche tardo rinascimentali. Le pareti del vestibolo hanno riquadri delimitati da cornici in finto rilievo; un mascherone con testa di leone in *trompe-l'œil* insiste sopra la bifora che si affaccia sulla terrazza. Sulla chiave del sovrappunto vi è la sigla intrecciata con le iniziali del committente «GU». Il portale è perfettamente dipinto in *trompe-l'œil*.

Il salone superiore rappresenta l'intervento decorativo più considerevole e consistente anche sul piano cromatico. Sulle pareti si alternano riquadri dipinti e specchi che dilatano visivamente lo spazio. Il soffitto offre un ampio repertorio di oggetti e figure simboliche e allegoriche classiche, stemmi, finti arazzi, stoffe, colonnine tomitie ecc. di derivazione manierista e neocinquecentesca. Tra queste possiamo riconoscere gli stemmi delle città nelle quali Giovanni Uccelli, primo proprietario, aveva avuto probabilmente contatti commerciali; entro finte nicchie, le personificazioni delle arti: la *Musica*, la *Pittura*, la *Scultura*, l'*Architettura* e il *Commercio*. Entro medaglioni ovali a sfondo rosso le *Quattro stagioni*. Mitologi *Fauni* soprastano agli angoli della stanza. Al centro del soffitto ed entro una delle riquadrate scorse, per tutta la lunghezza, una balaustra rossa rappresentata in prospettiva con effetto di sotto in su, che si staglia contro un cielo azzurro. La riquadratura è interrotta dai due rosoni da cui pendono i lampadari e da una decorazione intermedia a finto arazzo. Sopra ciascuna porta di accesso alle stanze insistono finte nicchie a con-

chiglia. Anche la "Stanza della Stella di David" è interessata da decorazioni molto contenute alle pareti e più significative al soffitto ove si trova il rosone centrale caratterizzato da una corona di code di pavone. Agli angoli girali policromi che richiamano code di volatili. La stanza fronte giardino ha le pareti e il soffitto decorati con riquadrate delimitate da finte cornici. Il soffitto è la parte più complessa e articolata essendo una tripla corniciatura. Al centro vi è un finto rosone a chiaroscuro. Tondi caldi e freddi si alternano nelle diverse campiture. Le pareti e il soffitto della stanza azzurra sono riquadrate da finte cornici bianche e ocra contrasta con il tono azzurroneglio delle campiture. Gli angoli del soffitto presentano, eseguite in bianco e azzurro, pure intrecce di girali fittonici di girlande e ricicli neobarocchi che circondano la testa di un putto.

La villa, dal 2006 proprietà comunale, deve il nome "Giovannina" a Giovanna Minto moglie del primo proprietario Giovanni Uccelli, triestino. Queste commissioni all'architetto e decoratore Luigi Zabeo (1815-1888), allievo dell'Accademia dal 1865 al 1875, l'edificazione del complesso terminato nel 1881 (Mazzara 2007, fig. 9). La villa, comprensiva di scuderia e rimesse, divenne casa di villeggiatura, ebbe numerosi proprietari, il più importante dei quali fu l'antiquario Alessandro Olivotti che la restaurò nel 1929. La pianta segue lo schema tripartito mutuato dalla tipica casa a "fontego" veneziana, costituita da un salone o "portego" centrale con ai lati le due file di stanze. Gli artefici all'opera nella villa sotto la regia di Zabeo si esprimono con un linguaggio vicino a certi pittori revivalisti, quali i toscani Giorgio Bandini, Matteo Tassi, Domenico Bruschi e Gaetano Brunacci, che proprio in quegli anni dipingevano a Perugia e a Siena o pure quelle di Carlo Matschej (1813-1901) eseguite nel 1886 nel botanico palazzo Cavalli Franchetti a Venezia.

Bibliografia: Mazzara 2007.

RAFFAELLO PADOVAN